

al settimo posto in Italia tra le località che hanno urgente bisogno di restauro e rivitalizzazione —:

se il Ministro interrogato intenda convocare immediatamente un tavolo di confronto con gli enti locali al fine di stabilire le priorità per un piano di recupero di Miramare, in modo da interrompere il degrado che comporterebbe la perdita di un luogo storico e turistico di inestimabile valore. (4-00897)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DURANTI e PIRAS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione elettronici ed optoelettronici (Polmanteo) di Roma è stato creato nel 1998 in seguito alla ristrutturazione e accorpamento di alcuni stabilimenti dell'area industriale della Difesa il cui compito principale è la manutenzione di apparecchiature elettroniche ed optoelettroniche appartenenti all'Esercito italiano;

in tempi recenti il suddetto polo è transitato dall'area industriale dipendente dal segretario generale della Difesa a quella operativa, alle dipendenze del comando logistico dell'Esercito ed è prevista una nuova ristrutturazione, con i decreti legislativi discendenti dalla cosiddetta « legge Di Paola », che prevede l'accorpamento di tre enti militari (il 44° battaglione di sostegno Tlc di Roma, il 184° battaglione di sostegno Tlc di Treviso e il parco Tlc di Roma) e che secondo fonti sindacali comporterà il ripianamento della vacanza organica civile con personale militare;

a fronte di una consistenza complessiva di circa 160 persone, tra civili e militari, nel tempo il Polmanteo è stato oggetto di un processo di anemizzazione e depotenziamento col blocco del *turnover*

che non prevede l'ingresso, per i prossimi anni, di figure professionali necessarie per la funzionalità del Polo di mantenimento (l'età media attuale dei lavoratori è di oltre 50 anni). Inoltre, le mansioni di funzione e dirigenziali sono rivestite principalmente da militari legati alla carriera e all'avvicendamento rapido, mentre certi ruoli andrebbero ricoperti da personale civile, quale dovrebbe essere la natura dell'ente, con professionalità adeguata per creare i presupposti di continuità e durata nel tempo non dipendenti da semplici dinamiche di carriera;

come si evince da una nota della rappresentanza sindacale unitaria di Polmanteo in tempi recenti alcune posizioni organiche civili (vicedirettore, consegnatario principale, capo sezione meccanica) sono state ricoperte con personale militare, preoccupante segnale di una strisciante ma sostanziale militarizzazione di questo come di molti altri enti dell'ex area industriale; inoltre, come rileva lo stesso documento della rappresentanza sindacale unitaria, il grado di alcuni militari è inferiore a quello previsto dall'attuale decreto di struttura per ricoprire alcuni ruoli;

fatti recenti lasciano aperti inoltre molti interrogativi sulle reali intenzioni dell'amministrazione rispetto a questo stabilimento. Sempre secondo la rappresentanza sindacale unitaria, nello stabilimento verrebbero prodotti complessi di installazione di apparati elettronici per veicoli dell'Esercito che con il sistema delle permutate vengono ceduti a una ditta civile che poi li cede a sua volta alla Difesa;

infine, in data 9 maggio 2013, personale dello Stato maggiore dell'Esercito e rappresentanti di Difesa Servizi s.p.a. avrebbero fatto un sopralluogo nello stabilimento in previsione di una cessione dell'area dello stesso per attività commerciali e per la realizzazione di alloggi per la Difesa —:

quali siano gli intendimenti del Ministro sul futuro dello stabilimento, in

particolare relativamente all'intenzione di cessione dell'area, confermata dalla recente ispezione;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda adottare per ripianare le carenze organiche con personale civile, fermando la strisciante militarizzazione in corso;

quali siano le ragioni per cui lavorazioni realizzate dal Polmanteo vengano cedute ad aziende esterne che poi le cedono a loro volta all'amministrazione della Difesa nell'ambito di contratti già aggiudicati. (5-00382)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con la sentenza n. 116 del 2013 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 18, comma 22-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato dall'articolo 24, comma 31-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

la norma censurata disponeva che, dal 1° agosto 2011 fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, i cui importi superassero 90 mila euro lordi annui, fossero assoggettati a un contributo di perequazione del 5 per

cento per la parte eccedente l'importo fino a 150 mila euro; del 10 per cento per la parte eccedente 150 mila euro; e del 15 per cento per la parte eccedente 200 mila euro;

l'illegittimità della previsione — secondo i giudici della Corte costituzionale deriva essenzialmente dal suo carattere particolare, ovvero dal suo riferirsi a una sola e specifica platea di cittadini, anziché a tutti coloro che sono titolari di redditi, come prescrive il fondamentale principio dell'«universalità della imposizione»;

«se da un lato l'eccezionalità della situazione economica che lo Stato deve affrontare è suscettibile di consentire il ricorso a strumenti eccezionali, nel difficile compito di contemperare il soddisfacimento degli interessi finanziari e di garantire i servizi e la protezione di cui tutti cittadini necessitano, dall'altro scrive la Corte costituzionale — ciò non può e non deve determinare un'obliterazione dei fondamentali canoni di uguaglianza, sui quali si fonda l'ordinamento costituzionale»;

«A fronte di un analogo fondamento impositivo, dettato dalla necessità di reperire risorse per la stabilizzazione finanziaria, il legislatore non avrebbe perciò dovuto trattare diversamente i redditi dei titolari di trattamenti pensionistici, (rispetto agli altri cittadini che ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 138/2011 sono tenuti a un contributo di solidarietà del 3 per cento per i redditi oltre 300.000 euro lordi annui) ma — sono ancora le parole della Corte — “predisporre un universale intervento impositivo”, “foriero peraltro — proseguono i giudici della Consulta — di un risultato di bilancio che avrebbe potuto essere ben diverso e più favorevole per lo Stato, laddove il legislatore avesse rispettato i principi di uguaglianza dei cittadini e di solidarietà economica”»;